

L'analisi della musica per launeddas *Principi formali*

Nel corso dell'ultimo decennio la ricerca dell'azione etnomusocologica operata sul campo con particolare attenzione al fenomeno musicale che concerne le launeddas, sta conducendo ad un'introspezione nel problema con modalità del tutto innovative che si avvalgono, e sono al contempo corroborate, dal sostegno dell'informatica e, in generale, da un approccio che privilegia un'azione più fondata su elementi scientifici e razionali.

Soffermarsi sulla classificazione del repertorio per launeddas, svolta per mezzo di strumenti spesso mancanti di un'attenta analisi sistematica, appare un'azione poco esaustiva se non veicolata alla realizzazione di apparati esegetici che consentano di porre in essere le peculiarità recondite del fatto musicale, specificità che connotano così in profondità la musica per launeddas.

L'analisi della forma in musica, allorché per forma si intende sottolineare l'accezione più prossima del sostantivo, oltre a rappresentare un atto pleonastico, in quanto le forme della musica sarda sono note ed hanno già subito un processo di sedimentazione ad opera di studiosi del 900, deve procedere secondo canoni inusuali all'ambiente musicologico più tradizionalista.

È quindi imprescindibile rendere stabile il concetto di forma e chiarire quali sono le azioni da intraprendere per la sua definizione, in relazione all'ambiente musicale delle launeddas.

Un'accezione possibile e percorribile pone il termine quale strumento ordinatore del procedimento compositivo posto in essere da un autore.

Forma intesa anche come metastruttura: soggetto direttamente connesso alla forma nota e dalla quale attinge le informazioni per la sua esistenza.

Il principio portante del concetto di metastruttura colloca il gesto creativo al centro dell'interesse esegetico.

Un contenitore, la forma nella quale un autore realizza le proprie metastrutture, in perfetta simbiosi con la forma, è il recipiente di atti compostivi mutevoli, coscienti o inconsci.

*.....Se ho potuto notare tutte queste caratteristiche strutturali
è perché ci sono e poco importa se sono state poste in opera
coscientemente o incoscientemente*

PIERRE BOULEZ

L'atteggiamento speculativo di *Pierre Boulez* è di conseguenza il principio ispiratore per mezzo del quale si fornisce il combustibile necessario al *motore analitico*. Per cui, si enuncia quanto segue.

*...La sostanza di un oggetto determina e connota la forma
come fatto implicito all'essenza stessa dell'oggetto.*

ANDREA CORONA

Le molteplici componenti che concorrono a costituire la forma rappresentano, e sono al contempo veicolo, di una o più identità.

La sostanza, determinando in larga misura la forma, porta con sé, come diretta conseguenza, la destinazione o fruizione di quel dato oggetto.

Alcune forme sono possibili solo grazie alla sostanza ed in virtù di particolari condizioni le quali sono subordinate al materiale di cui sono composte.

I principi su cui si muove questo lavoro sono noti in diverse discipline come, ad esempio, "l'ingegneria dei materiali" in cui lo studio approfondito e dettagliato dei materiali di costruzione consente la realizzazione di forme e strutture solide.

Si pensi ad un edificio, un grattacielo, progettato da un architetto secondo un specifico design, deve ora essere realizzato da un ingegnere che adopererà i materiali adatti affinché quella forma con quelle specifiche dimensioni sia effettivamente possibile.

L'intera forma sarebbe utopica in assenza dell'indispensabile apporto della giusta miscellanea di materiali.

La stessa forma con materiali meno adatti, si potrebbe obiettare, sarebbe realizzabile e potrebbe reggersi in piedi solo in scala ridotta ma, in questo caso, verrebbe meno il principio di fruibilità e l'oggetto perderebbe, a causa di quest'ultima, la sua forma, laddove per forma si intende sostanza ma anche destinazione d'uso, quindi identità.

La destinazione, la fruizione di un oggetto, è, in ultima analisi, data ancora dalla sostanza: una bottiglia d'acqua da un litro in pvc può contenere un litro d'acqua più il peso della

bottiglia che è irrisorio. L'oggetto di quelle dimensioni con quel materiale si rende fruibile: la bottiglia può essere sollevata.

Ma se la bottiglia venisse realizzata con un materiale più pesante, in cemento ad esempio, pur essendo delle stesse dimensioni e della stessa forma, la sua fruibilità sarebbe inevitabilmente compromessa non potendo essere più sollevata con la stessa facilità. Quella bottiglia non è più una bottiglia, poiché la sua identità non è data unicamente dalla forma e dalle dimensioni ma anche dal materiale con cui è composta che è portatore implicito, quindi, anche della fruibilità.

...La forma spinge fuori la sostanza

GIORDANO BRUNO

L'approccio tradizionalista all'analisi musicale conduce spesso a compiere delle ingenuità, analizzando la forma, il contenitore, dimenticandosi di osservare con altrettanta attenzione il materiale con cui è edificata.

La ricerca di una forma, di una serie di connessioni strutturate, in musica, indirizza al ritrovamento di quella forma che in realtà sussiste la ricerca. In altri termini si cerca ciò che già si conosce precludendosi la possibilità di risposte con un ventaglio più ampio di opzioni che potrebbero anche dimostrarsi contraddittorie ma non per questo false.

L'introspezione nell'ambiente musicale delle launeddas deve avvenire secondo questi principi e deve condurre alla scoperta di materiali e strutture che sono parte integrante della forma, ma che, al contempo, producono esse stesse la forma.

Prof. Andrea Corona (2006)